

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

In Padova C. 5, arret. 10

Padova a dom. An. 18 — Sem. 8.50 Trim. 4.50
 ABBONAMENTI Per il Regno 20 — 11 — 6 —
 Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni.
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3887 A.

Fuori di Padova Cent.

In quarta pagina Centesimi 20 la linea
 INZERZIONI In terza 5 lire 10 cent. 20 lire
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

Padova 3 Luglio.

Sempre la Battaglia

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 2

Anche le ultime ventiquattrore hanno arrecato dei grandi cambiamenti nella situazione parlamentare. Il ministero che ieri pareva spacciato, e confessava da sè essere in minoranza per circa quaranta o cinquanta voti, oggi comincia a mettere un piede fuori della tomba, e vi sono già gli ottimisti, i quali prevedono che si salverà.

I fattori di questa nuova combinazione parlamentare sono parecchi, ed è d'uopo che li conosciamo. Primo in linea metterò l'onorevole Lanza. Appena egli si accorse dell'intruglio Sella-Nicotera montò sulle furie. Ricorderete qual guerra atroce sia stata fra i due, e quali rivelazioni abbia fatto il Nicotera ministro sul conto del Lanza. Quest'ultimo investì duramente il Sella, e ben se l'aveva anche lo Spaventa, i quali non vogliono a nessun modo che la destra prenda questo indirizzo.

Nacque da ciò la necessità di cambiare tattica, ed il Nicotera,abilissimo nel trovare espedienti, pare facesse delle promesse a condizione di un semplice aiuto nel voto, senza la possibilità di una combinazione comunio. Egli adunque lavorerebbe a preparare un voto, cui la destra potesse assicurare la maggioranza, per abbattere il gabinetto, lasciare in minoranza Cairoli e Crispi, e portare alla presidenza del Consiglio l'on. Farini.

Questi, va da sè, non prendono

rebbe nessuno degli uomini accentuati di sinistra, ma farebbe un gabinetto coi centri, prendendo il Mordini, il Genala, il Puccioni. Nicotera sarebbe contento di vedersi rappresentato da parecchi dei suoi fidi, come ministri e come segretari generali, ed il Sella sarebbe pure contento d'aver fatto un altro passo indietro dalla sinistra.

Ma tutto ciò, risaputosi, ha posto in sull'avviso: Farini pare che non voglia entrare nell'impiccio a nessun costo, e siccome con ciò la combinazione va a monte, Sella rimane colla destra e Nicotera si trova di nuovo senza direzione, tanto che si diceva sul serio che per non isolarsi avrebbe finito a votare col ministero.

Il secondo fattore pare che sia il Cairoli. Le vive critiche di cui fu oggetto la sua condotta in questi giorni lo hanno profondamente addolorato, ma nel tempo stesso pare lo abbiano restituito al diacono della sua responsabilità.

Chi lo trascinava erano i fautori ad ogni costo del secondo palmento, ai quali sembrò la migliore delle soluzioni l'accettare tal quale la legge del Senato, salvo poi a ripetere il conflitto in altra epoca, completando la legge.

Ma il Cairoli, alla fine, è il primo firmatario della legge. Secondo le rivelazioni di questi giorni, fu lui che impose al Doda di accettare la riduzione del quarto, mentre egli dichiarava che le finanze non lo permettevano. E dunque lui, in prima linea che deve sostener l'opera delle sue mani e della sua volontà.

Ora, si assicura ch'egli abbia modificato il suo modo di vedere, e sia disposto ad accordarsi, o col ministero o con altri, sopra una

proposta che salvi la legge come fu votata dalla camera e mantenga intatta la prerogativa parlamentare.

Se questo realmente sia, ancora è incerto, e bisognerà sentire le dichiarazioni con le quali svolgerà il suo ordine del giorno, prima di affermare la cosa con certezza, giacchè è un uomo così incerto nelle cose sue, e così deferente agli amici che gli stanno intorno, da non lasciar mai intendere le sue deliberazioni, se non al momento di metterle in esecuzione, e quando non lo farebbero dare indietro nemmeno coi cannoni.

Ad ogni modo, date le voci che corrono e che vi ho riferito, è positivo che la situazione del ministero non sarebbe più quella di ieri. Col Nicotera che non ha più interesse diretto ad abbatterlo, e che piuttosto di portare in alto il Crispi ed il Cairoli preferisce mantenere il Depretis; e col Cairoli che può all'ultim' ora gettare la tavola e fare il ponte di salvataggio — la situazione non è più cosi nera, e sarebbe una vera temerità fare delle previsioni sopra un voto che ancora dipende da tante cose incerte o indeterminate.

Conseguenze del Macinato

Dal discorso che l'on. Pepoli pronunziò al Senato in favore dell'abolizione del Macinato, togliamo qualche parte che riguarda le conseguenze della tassa infame in rapporto all'igiene ed all'economia delle popolazioni.

L'onorevole senatore Maggiorani si diresse alcune sue osservazioni intorno alla diffusione della pellagra. Intenderà di leggieri l'illustre collega, come io non possa neppure arrischiar mi ad entrare nel campo della scienza. Io sard stato tratto in inganno;

Se sempre la Bice era stata premurosa nei saluti, fu a mille doppi questa volta. Disfatti essa ricordava qualche mistero avesse svelato ai vecchi e come così avesse compromesso alquanto il fratello; aveva anzi corteggiato il messo per indovinare i motivi dell'invito, ma non fu capace di cavargli alcuna parola.

Essa rimase quindi ansiosa nella sua curiosità; e di tanto in tanto andava alla finestra per vedere se il fratello arrivasse. Ed allorché sentì che metteva la chiave nella toppa, disse le scale e gli si precipitò incontro.

— Che cosa c'è? che cosa c'è? urlava Don Eusebio, cui la Bice, era quasi caduta addosso. Che furia!

— Presto dai nostri buoni padroni! soggiungeva l'altra.

— C'è qualche disgrazia?

— Presto, ti dico; t'hanno mandato a chiamare.

— Andrò adesso, sì; andro. Prima ho da sbrigare una cosuccia.

— Che cosuccia da sbrigare! bisogna ci vadi subito.

— Ma, ti ripeto: ci sono disgrazie?

— No: no; disgrazie. O meglio forse anche.

— Come? c'è qualche ammalato.

— Ammalati, no.

— Ma dunque....

— Tu sei in disgrazia; tu.

— Ma come?

— Avranno saputo che eri a conoscenza degli amori di Maria ed Ar-

avro male interpretato i libri che ho letto, ma non sii che l'ego di persona autorevole. Per scagionarmi, citerei un brano (e non andrà a cercarlo nel breviario di un monsignore, né nella vita di un Cesare) di un giornale molto autorevole, la *Revue Britannique*, la quale ultimamente, commentando gli effetti delle nuove leggi sulla abolizione della tassa del macinato, preannizzava all'Italia un gran miglioramento per il benessere fisico della sua popolazione, non appena la farina di frumento, diminuita di prezzo, potesse sostenere la concorrenza del mercato dei cereali inferiori ed in specie del mais.

La decadenza fisica e morale delle razze latine in Italia e in Spagna, è da attribuirsi in gran parte, secondo quella rivista, alla difettosa loro alimentazione. Potrai suffragare le mie parole con altre citazioni ancora. Io ho raccolte in questo libraccino le opinioni di molti autorevoli scienziati, desiderando pienamente provare quanto affermo. Trovo notato tra le altre opinioni, quella dell'illustre nostro collega Moleschott, il quale non si perita di dichiarare che l'alimentazione a buon mercato è la base della robustezza di un popolo. Richiamo pure alla vostra memoria ciò che diceva l'on. De Renzi intorno agli operai di Napoli. « Si ha un bel gridare a un popolo che lavori; finché una succulenta alimentazione non gli fornisca col' energia del corpo l'inclinazione al lavoro, tutti i suggerimenti delle classi elevate rimarranno senza profitto. »

L'elevazione quindi del prezzo del pane, voglia o non voglia l'on. Lamportico, ha una grandissima, una massima influenza nel benessere del popolo. La operosità e la salute dell'operaio cresce in ragione diretta del suo nutrimento. Nella fonderia di Thaon gli operai male nutriti perdono in media per malattia 15 giornate di lavoro ogni anno. Bene nutriti, non ne perdono oggi che 3.

Da tutto ciò risulta chiaramente

che la tassa del macinato si collega intimamente alle condizioni economiche ed igieniche di un paese. Per questa sola considerazione dovrebbe essere esaminato da voi o signori, se certe aspirazioni siano legittime e se dobbiamo per apparzarle misurare con avara mano il pane, che l'operario guadagna stentamente lavorando la terra.

CORRIERE VENETO

Racconto. — Scrivono all'Adige di esser giunta colà la notizia di una visita di S. M. la Regina. Ella vi andrebbe o agli ultimi di luglio o ai primi di agosto, probabilmente dopo della sua visita a Venezia.

Udine. — L'altra mattina, il signor Antonio Lewis, neozionista in sete, giovane probabile e valente, non ancora benvissuto da recente malattia, stava infatti ad una finestra del granaio della sua casa in Via Gemona, quando cadutosi in svenimento, cadde nel sottopasso e cortile stracelandosi il cranio. L'infarto poche ore dopo moriva. — Il funesto caso ha rattristato la cittadinanza udinese.

Venezia. — Una truffa audace ma venne commessa l'altra sera, a pregiudizio dell'orologio Prosdocimi sotto le Procuratie vecchie. Un individuo dell'apparenza signorile si presentava al detto orologio, levava dal portafoglio con gran sussiego una lettera col stemma governativo e l'ostentava a testa in su, a stampa del gabinetto particolare del Prefetto di Venezia, e da esso fumata. In essa il Prefetto incaricava il Prosdocimi di consegnare al lavoratore, o quattro remontare, perché egli il Prefetto, avesse agio di sceglierne uno di suo piacimento. Il giovane seppe subire a tutto ciò una aria così disinvolta e delle ciarie così persuasanti, che il Prosdocimi scelse cinque remontate in oro, del valore da 1200 a 1300 lire, glieli consegnava senz'altro, — facendolo solo al suo alontanarsi seguire dal suo garzone. Ma il garzone, quasi appena uscito di bottega, perduto di vista il truffatore, il quale scomparve e con lui scomparve gli orologi.

La questura ha sgquinagliato i suoi braccianti per iscovare il truffatore.

La questura oggi è informata che il ladro è stato scoperto ed arrestato.

Esso è accordatore di piani forti, che a tempi pensi si dedicava alla onorevole industria del truffatore.

Subito pure volle fare la sostenuta, e tardava a parlare.

Don Eusebio continuava imperterrita nei suoi complimenti.

Finalmente la vecchia cominciò a prendere in mano una lettera: « Il prete cominciò a trovarsi in un'ansia maggiore, vedendo che in qualche modo la bomba stava per scoppiare.

— Gravi notizie! gravi! disse la donna.

— Di chi? replicò il prete.

— Di chi! d'Armando.

— D'Armando!

— Proprio di lui, guardate questa lettera da Padova.

Don Eusebio cominciò a respirare più prese la lettera e la lesse. Poco dopo letta non sapeva come cominciare: era stata attendendo che la vecchia cominciasse a dire essa qualche parola. Ma questa taceva sempre, e stava sdraiata sovrà la sua poltroncina, poggiando a sinistra colla faccia sovrà la mano, mentre colla destra giocava a radunare colla molla la legna sul caminetto.

— Non lo credo! usci finalmente a dire Don Eusebio.

— Ah! non lo credete, disse l'altra;

e perché?

— Armando è troppo buono: avrà preso una sbornia, come ne prendono tutti i giovani, ed alle volte anche i vecchi; ma più in là non vedo niente da allarmarsi.

— Oh! che moralista di nuovo genere: voi ormai ai giovani perdonate tutto.

(Continua)

MARIA

Figuriamoci se una donna di tali primitive espansioni e le ultime dichiarazioni di Armando. Non fece neanche male; e spesso in mano una scheggia raccapriccione; si guardaroni muti, poi finalmente uscirono in monosillabi, esprimendo tutto sdegno.

E come regalarsi nel nuovo frangente?

Era possibile rivolgarsi a Don Eusebio che aveva loro tenuto nascondere l'altro amore d'Armando? ed altriimenti, a chi?

L'incertezza prevalse sull'ira; Don Eusebio fu mandato sull'istante a chiamare.

— Presto dai nostri buoni padroni! soggiungeva l'altra.

— C'è qualche disgrazia?

— Presto, ti dico; t'hanno mandato a chiamare.

— Andrò adesso, sì; andro. Prima ho da sbrigare una cosuccia.

— Che cosuccia da sbrigare! bisogna ci vadi subito.

— Ma, ti ripeto: ci sono disgrazie?

— No: no; disgrazie. O meglio forse anche.

— Come? c'è qualche ammalato.

— Ammalati, no.

— Ma dunque....

— Tu sei in disgrazia; tu.

— Ma come?

— Avranno saputo che eri a conoscenza degli amori di Maria ed Ar-

CRONACA

Padova 4 Luglio.

Il benessere della città.

Quando gli avversari ripetono con cieco affidamento la lode del *Comune Modello*, non hanno una idea esatta di ciò che è il benessere del Comune. Essi confondono l'ente governo colla città e confondono l'artificiale prosperità dell'uno dimenticando la manchevole e tisica vitalità dell'altra.

Noi non vogliamo cader nelle e-sagerazioni: la parzialità rende increduli quelli che la giustizia conquista; però il quadro da noi fatto in uno dei precedenti articoli sulle classi inferiori non riesce più consolante ove si dipingano classi meno infelici.

A Padova noi abbiamo una grande disgrazia; mentre quelli che hanno poco non avanzano, ma indietreggiano ogni di più, quelli che hanno molto accrescono ed accumulano a dismisura. Noi non solleviamo invidie: ricordiamo solo che la prosperità d'un popolo non dipende dalla prosperità di una sola classe, ma da quella di tutte.

Chi infatti consideri le condizioni della piccola industria la quale vive nella pratica assidua del minuto commercio, non può che rimanere addolorato dall'esame della realtà. I piccoli commercianti conducono una vita stentata, difficile, racimolando ogni giorno credito e speranze per il giorno dopo senza che all'indomani le speranze corrispondano al credito ottenuto. Il numero dei fallimenti da qualche tempo a questa parte, è cresciuto in modo sorprendente: e colpiscono a preferenza i piccoli bottegai, sconosciuti ai più, è vero, ma non meno notevoli nella vita economica d'un paese, il quale diventa più ricco solo per la agiatezza dei molti. All'invece, di fronte a ricchezza così poco diffusa, ricchezza potemente concentrata. I ricchi possidenti (quelli specialmente che vanno consolidando nella proprietà della terra la ricchezza mobile acquistata nei secoli passati) accrescono, e son pochi, il numero dei loro acquisti di terra nella provincia. Si parla di qualche ricco il quale abbia l'abitudine di concludere tre o quattrocento contratti all'anno.

Chi agisce così ha tutta la ragione di farlo se ne ha i mezzi: ma non è meno vero che in tal modo la grande proprietà rovina e distrugge la piccola proprietà e quindi a poco a poco la grande coltura ha piccola coltura. Se guardiamo all'interno della città e soprattutto allo sviluppo e al commercio dei capitali mobiliari, le deduzioni si fanno ancora più sconsolanti. A Padova vi sono troppe Banche: cinque banche: la Nazionale, la Cassa di Risparmio, la Mutua Popolare, la Banca in Accordanza e la Banca Veneta, sono troppe per il commercio ristretto d'una città come la nostra.

La questione è molto difficile a trattarsi, massime nel ristretto limite di un articolo da giornale, tuttavia deve esser lecito domandare:

Siete voi certi che il denaro impiegato in qualsiasi modo nelle Banche sia utile egualmente o più dell'impiego del capitale investito nell'agricoltura, o direttamente nell'industria, esercitata da chi può disporre del capitale e ne è padrone? Siete voi sicuri che il vantaggio e individuale e sociale sia più forte e più abbondante di quando il capitale stesso venisse usato e adoperato direttamente nella riproduzione d'una nuova ricchezza? Credete voi che se le Banche non offrissero il 10 e anche il 12 p. 0/0 alle investiture, il capitale non si destinerebbe all'agricoltura e all'industria che offrono appena il 5 e il 6 p. 0/0 se pur l'offrono? — Il male è poi che questa tendenza all'accumulazione, certo in parte notevole improduttiva, è un sistema fra noi delle nostre classi ricche,

le quali, mentre sono inclinate alla beneficenza e alla carità, come apparisce da tutte le varie sottoscrizioni a cui contribuirono largamente, si sentono trasportate quasi da una reazione dell'abitudine, a non promuovere la prosperità di tutti, disciplinando il capitale ad un impiego egoistico.

Da ciò quella separazione e quel distacco così evidenti fra la fortuna delle classi inferiori e delle medie, e la fortuna delle classi ricche, per cui certamente Padova non è un Comune modello.

Però si dirà: volete dare alla giunta anche questa colpa? è dessa rea di questo vizioso uso della ricchezza, pur frequente in tanti paesi? — No certamente; sarebbe un errore, sarebbe un'ingiustizia. Però è certo che il partito moderato, di cui la giunta non è che una delle tante svariate fornite nella città, rende di natura sua peggiorre questo stato di cose.

È facile a comprendersi: l'esclusivismo politico fa ben presto alleanza coll'esclusivismo economico e finanziario. Il partito moderato a Padova, che pur sul suo inizio conteneva come contiene tuttora distintissimi patrioti, i quali hanno pagato il loro tributo alla patria nelle prigioni e sui campi di battaglia, ha veduto rafforzate le sue schiere da quella fazione, che ispirata dalle pretenziosità del nobilume o dalle arroganze della in breve acquistata ricchezza, a null'altro mirava fuorché a conservare a sé stessa nella posizione raggiunta un egoistico predominio su tutte le classi. In tal guisa, da partito, almeno apparentemente liberale, è divenuto partito grettamente conservatore: da gli odii più feroci cogli austriacanti si è passati per opera dei capi agli amplessi col Vescovo e colla Curia, come p. es., nella direzione di un istituto di educazione, i discorsi, e domani una associazione che ha per presidente Alberto Cavalletto porterà a suo candidato un giovinetto imberbe e senza esperienza, solo perché dotato della più importante fra le pretenziosità aristocratiche e conservatrici - quella del nome. — In tal guisa il partito moderato va mummificandosi, il potere politico non può essere che di poche classi e di pochi uomini, quando l'amplesso col popolo non può portare che una diversa direzione allo sviluppo economico della città. Finché si riveriscono pochi nomi e pochi potenti, una classe resta potente e prevalente; quando non si riverisce che la rappresentanza sincera ed aperta della popolazione è agli interessi della popolazione nelle sue classi e varietà più distinte che si provvede, ed è la popolazione stessa che diviene potente.

Candidati alle Elezioni.

L'Associazione Democratica Padovana nella adunanza di ier' l'altro sentita la relazione del Comitato elettorale, presentata dall'avv. Marin, dopo animata discussione deliberò a maggioranza grandissima di raccomandare agli Elettori la seguente lista di candidati:

Pel Consiglio Comunale

1. CANESTRINI Prof. Giovanni
2. CAVAGNARI Prof. Antonio
3. FUSARI Dott. Nicola
4. LUZZATTO Dott. Prof. Beniamino
5. MALMIGNATI Conte Antonio
6. PACCHIERTI Dott. Gaspare
7. PERTILE Cav. Giovanni
8. PICCINI Dott. Valentino
9. POGGIANA Avv. Giuseppe
10. ONGARO Bernardo
11. TIVARONI Avv. Carlo
12. URBANI Avv. Vincenzo

Pel Consiglio Provinciale

1. SETTE Alessandro
 2. SQUARCINA Ing. Giovanni
- L'Associazione Costituzionale Progressista si riunì pure ier sera, ed udì la relazione dell'avv. Catticich, presidente del Comitato elettorale, dopo lunga discussione approvò una lista di candidati quasi conforme a quella dell'Associazione Democratica.

I nomi pel Consiglio Provinciale sono gli identici, ma quelli pel Consiglio Comunale differiscono in ciò che nel luogo del Dott. Fusari Nicola e del signor Ongaro Bernardo, proposti dalla Democratica, la Progressista raccomanda i nomi degli avvocati Barbaro Emiliano e Fanoli Michelangelo.

A noi rincresce una tale differenza fra le due liste giacchè anche questi ultimi appartengono all'opposizione amministrativa della città.

Inondazioni. — Ci si comunica dalla Prefettura:

Este 2 luglio.

L'Adige a Masi alle ore sei pomeridiane segnava m. 2,08; a Boara Pisani m. 2,02; a Cavarzere m. 2,04 con aumento orario di un cent.

L'Adige a Trento alle ore 11 ant. segnava metà 3,98, a mezzodi 3,98.

Lo stato dell'arginatura, continua ad essere soddisfacente.

Este 3 luglio.

L'Adige a Masi alle ore 6 segnava m. 2,10: stanco; a Boara Pisani m. 2,07, stanco; a Cavarzere m. 2,06 in decremento. L'Aumento della piena sulle precedenti ventiquattrre fu di cent. 14. L'Adige a Trento alle ore sei segnava m. 3,97, alle sette m. 3,98 sopra zero. Nessun disordine allarmante.

Ore 3 pom.

Adige Masi mezzogiorno m. 2,07, sopra guardia, stanco. — Boara Pisani m. 2,04 — Cavarzere 2,04 sopra guardia, stanco. Decreimento centim. 3 in sei ore.

Adige Trento ore 11 m. 3,98; mezzodi 3,97 sopra zero. Sereno. — Nessun disordine arginatura.

Società di mutuo soccorso.

— Mi è pervenuta la relazione presentata nella XIII adunanza generale della Società di mutuo soccorso degli artigiani, negozianti e professionisti il 18 maggio 1879 dal presidente Maluta Cav. Giovanni Battista.

Giusti reclami. Ier' l'altro nella Palestra comunale ebbero luogo i saggi di ginnastica e di canto, non che la premiazione degli alunni.

Fu una festa per i giovanetti e forse più ancora per le loro madri.

Le quali però non poterono godere tutte della festa dei figli, come lo mostra la seguente lettera che sarà certo trovata giustissima da tutti coloro i quali comprendono lo spirito dei nuovi tempi.

Onor. Sig. Direttore,

Padova, 3 luglio 1879.

Accidentalmente trovandomi l'altra sera all'uscita delle persone che hanno assistito al saggio degli esercizi ginnastici ho potuto raccogliere moltissimi lagni per parte di alcune madri del popolo.

Prima di tutto si diceva che i posti riservati erano occupati da signore, fra le quali molte che non avevano nemmeno l'ombra di figli tra quei giovanetti ginnasti.

Che intere famiglie di maestri non conoscenti ecc., occupavano i posti riservati, nel mentre esse, le poveri madri dei figli del popolo, sono state destinate in sito molto incomodo dove non vi era che male da sedersi e che per giunta non poteano che difficilmente osservare i diversi esercizi sostenuti dai propri figli.

Dalle scuole poi non ebbero che un sol biglietto, il quale valendo per una sola persona ne successe che moltissimi padri non poterono assistere al saggio ginnastico dei loro figli.

Sentii anche lagni di poca urbanità verso di loro mentre tutta la deferenza era riserbata alle signore.

Seppi inoltre che ai signori e signore dei posti riservati furono distribuiti gratis dei libretti che probabilmente avranno contenuto il programma degli esercizi colle poesie cantate ed i nomi dei premiati. — Ed a chi paga più di tutti, cioè al povero popolo, sempre escluso, sempre calpestato ed avvilito un bel niente — e su questo tuono sentii delle tiriterre che non finiron più.

A vero dire esse non hanno, secon-

do me, tutto il torto se fortemente risentite si lasciarono trasportare a qualche invettiva per vedersi lese nel loro diritto di madre che ognuno vorrà riconoscere incontestato, quello cioè di occupare in tali circostanze un posto d'onore.

E poi, che posti riservati o non riservati; ci dovrebbe esser tutt'al più una tribuna per le persone preposte e per le autorità che vi assistono.

Tutti gli altri dovrebbero essere trattati colla stessa misura.

Di tutto ciò faccia quello che vuole, sig. Direttore onorevolissimo, e mi creda di Lei

Devotiss. servitore

L. B.

— Oltre a questa lettera abbiamo ricevuto a voce parecchi reclami da parte di genitori che vennero al nostro ufficio a lamentarsi di non poter assistere agli esercizi dei loro figli.

Cuique suum. — A proposito della lettera da Sermide, stampata nel N. 179 del nostro giornale, sotto la rubrica *Corriere Veneto* e nella quale si deplorava la scarsa di soci così che in confronto di altri paesi pervengono a quello, è mio debito dichiarare che di ciò non va attribuita alcuna colpa al Comitato costituitosi in Padova per soccorrere gli inondati.

Esso non fa che spedire le offerte raccolte in città al Comitato di Mantova il quale solo è incaricato di distribuire secondo meglio crede le obblazioni a lui pervenute.

Questa dichiarazione, del resto sembrerà a tutti inutile; ma io l'ho voluta fare.

Soccorso agli inondati.

Mi consta da sicurissima fonte che presso l'Istituto Musicale si sta combinando da quella Presidenza una mattinata a beneficio degli inondati del Po.

Sappiamo ancora che gentilmente accettarono di prender parte a tale opera filantropica l'esimia prima donna signorina Anna Renzi, che tanti applausi riscosse nel *Barbiere* del maestro Graffigna, e nella *Linda* sulle scene del Concordi, ed il bravo basso signor Novara che il nostro pubblico tanto apprezza, e che meritamente gode tanta fama artistica.

A quanto poi sento ripetere anche quella celebrità musicale che è la esimia signora Sofia Peruzzi, nostra concittadina, avrebbe aderito di cantare due pezzi in tale mattinata.

L'accademia con tali elementi riescirà degna della nostra città e dell'Istituto che così bene venne inaugurato. Come pure son certo sarà molto profittevole per lo scopo umanitario e filantropico prefisso.

Ne riparerò.

Povera madre! — Le madri buone, che dei sorrisi dei loro piccini si fanno le più care gioie della vita, avranno, — ne sono certo — una lagrima per una sfortunatissima madre.

Questa povera donna era fatta lista da un angioletto di bimbo di poco più che due anni.

L'altro giorno, dovendo uscire per alcune faccende di casa — coricò nella piccola culla il suo tesoro, lo contemplò amorosamente ed esclamò: « Che sorriso alla mamma sua! »

Un'ora all'incirca dopo la povera madre entra in quella stanza, s'accolta alla culla e osserva che il suo bimbo è un po' palliduccio; lo prende in braccio impaurita e — infelice — s'avvide che egli sia digiuno e freddo cadaverino.

Immaginino le madri che angoscia!

Importante arresto. — La polizia austriaca di Trento, in seguito a pratiche della nostra questura, procedeva all'arresto in quella città di certo Bortolazzi detto Bubo, il quale era ricevuto per varie partite le quali deve pareggiare colla giustizia umana.

Costui è ritenuto autore principale di alcuni furti ingenti occorsi da poca tempo nella nostra città.

Da un pezzo egli era latitante e

prendeva parte a molte fiere, e mercati come mercante di cavalli sempre con nome falso.

Teatro Garibaldi. — La *Jone*, portata al Garibaldi, figura assai più che non al Concordi ed è naturale, dappoché le minori pretese del teatro e il diminuito biglietto d'ingresso concorrono in di lei favore.

Anche il ballo piace.

Auguro ottimi affari all'impresa che li merita davvero.

Programma del concerto che verrà eseguito oggi dalla Musica Cittadina in piazza Unità d'Italia alle ore 8 pom.:

1. Polka.
2. Sinfonia — *Stabat Mater* — Mercadante.
3. Mazurka — Dante.
4. Duetto — *Ruy Blas* — Marchetti.
5. Finale — *Madama Angot* — Lecocq.
6. Duetto 2° — *Forza del Destino* — Verdi.
7. Marcia.

Una al dì. — Bernardino e sua moglie si recano ad una festa da ballo, vestiti entrambi a tutto perfetto.

I conoscenti si affollano intorno:

— Che cosa è successo?... disgrazia in famiglia?

— Ma no! — esclama la moglie di Bernardino, sgranando gli occhi: — ma non hanno letto il biglietto d'invito?... diceva: *abito nero di rigore*.

Bollettino dello Stato Civile dell'1

Nascite. — Maschi 1. Femmine 3.

Morti. — Ghiotto Anna di Andrea, d'anni 3 — Girardi Cesare di Luigi, d'anni 4 — Levorato Angela fu Giovanni, d'anni 36, cucitrice, nubile — Burdin Eleonora di Giacomo, d'anni 14 — Miozzo Antonio fu Eugenio, d'anni 3 — BavareSCO-Pilotto Anna fu Antonio, d'anni 85, fruttivendola, vedova.

Prestito a Premi DELLA CITTA' DI MILANO LXVI estrazione eseguita il 1 luglio 1879. (Creazione 1861.)

SERIE ESTRATTE

Elenco delle Obbligazioni premiate:

Serie	Num.	Premio	Serie	Num.	Prem.

<tbl

Corriere della Sera

La questura di Napoli ha perquisito ed arrestato gli internazionalisti Matrone e Giustiniani, presso i quali ha trovato dei cartelli colle parole: « Viva la Comune! Sorgete, figliuoli di Masaniello! »

L'agitazione a Firenze per le elezioni amministrative si è fatta attivissima. Si costituirono 17 Comitati.

Simon lesse in Senato la relazione sulla legge per il ritorno delle Camere a Parigi. Sarà discussa domani.

Il Secolo ha i seguenti dispacci:

Vienna 2. — Telegrafano da Costantinopoli che le potenze non sostengono le pretese della Grecia su Janina.

All'arrivo del principe Battemberg in Costantinopoli, le truppe circonderanno il palazzo imperiale dalla parte di terra a fine di impedire dimostrazioni ostili per opera dei Turchi emigrati della Bulgaria.

Berlino 2. — Le dimissioni di Hobrecht, Falk e Friedenthal consideransi come sintomo di una divisione politica di Bismarck.

Si teme la formazione di un ministero reazionario.

Si consiglia il Governo a mandar in Tunisi un rappresentante per promuovervi il commercio!

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta ant. del giorno 3.

Riprendesi la discussione del progetto della tassa sugli alcool sospeso all'art. 14, ove si fissa la tassa per la fabbricazione interna, e la sovratassa di confine per gli spiriti importati a centesimi 60 per ettolitro e per grado dell'alcolometro centesimale alla temperatura di 15,50 gradi, del centigrado.

Migliani risponde ai vari oratori del di avanti; rammenta che il ministero accettò l'ordine del giorno della commissione, e che conviene aspettare i risultati dell'inchiesta; quindi si provvederà all'incremento della viniculturalità. Espone alcuni criteri di questi provvedimenti. Risponde che è inaccettabile la proposta Lanza di proteggere il vino di consumo interno perché una soprattassa minima nelle distillerie di seconda categoria sarebbe contraria al trattato con l'Austria e all'interesse fiscale.

Damiani osserva doversi facilitare l'esportazione dei vini all'estero e propone che si restituiscia intera la tassa alcolotica. Dichiara di accettare le proposte della commissione.

Bordondaro sostiene l'emendamento che si riduca alla metà la tassa interna di fabbricazione degli spiriti di vino e di vinuccie adoperati nel miglioramento dei vini.

Cancellieri propone l'aggiunta che non si applichi la tariffa dell'art. 14 prima che sia pubblicata l'abolizione della tassa sul macinato.

Chiaves ritiene doversi interpretare strettissimamente i Trattati e cercare d'avvantaggiare la viniculturalità che è la principale industria italiana. Propone una alineca per esentare dalla tassa gli alcoli estratti dai propri vini e vinacci per conservare i vini.

Luzzatti, in nome della commissione, interpreta il Trattato di commercio coll'Austria dimostrando che alla tassa interna di fabbricazione debba corrispondere una esatta sovratassa doganale e quindi l'opina non esser vincolata la parte dell'alcool aggiunto al miglioramento del vino perché non è una fabbricazione d'alcool messo in commercio. Propone che si sospenda Part. 14, e si rimandi allo studio della commissione.

Crispi propone che la proposta Cancellieri, quale preliminare d'una sospensiva, abbia la precedenza.

Dopo la discussione romorosa si approva che domani si discuterà la proposta Cancellieri prima dell'art. 14.

Seduta pomeridiana

Continuasi la discussione dello schema emendato dal Senato concernente la tassa sul macinato.

Compiuto ieri lo svolgimento degli ordini del giorno stati proposti, il ministro Depretis esprime l'opinione del

Gabinetto intorno ai medesimi, ma prima però risponde alle accuse diverse, e tutte acerbe, lanciate da parecchi oratori contro il Ministero e specialmente contro il Presidente del medesimo da amici nelle lotte politiche, che pur devono conoscere i suoi concetti ed i suoi propositi. Dopo ciò espone le ragioni per le quali il Ministero non può consentire nella massima parte degli ordini del giorno, e deve pure discostarsi da altri che si conformano alquanto a intendimenti suoi, ma non evitano il caso di un intempestivo ed inutile conflitto tra Senato e Camera. Il Ministero era ed è tuttavia convinto che l'abolizione della Tassa sul Macinato, come fu proposta da esso, non può in alcun modo alterare le nostre condizioni finanziarie. Oltre a ciò è convinto non sia cosa equa accordare il tutto riguardo al secondo palmento e fare nulla od appena promettere riguardo al primo. Il Ministero pertanto mentre non accetta le proposte della Commissione e le altre presentate, pensa possarsi convenientemente rimediare alla situazione coll'emendare la legge in guisa che escludasi ogni ragione di conflitto e mantengansi inviolati tanto le prerogative della Camera quanto i principi di un'equa ripartizione dei tributi. A suo avviso potrebbero confermare il voto del 7 luglio 1878 in un ordine del giorno e approvarne la legge secondo le modificazioni fatte ultimamente dal Ministero, invitando questo nel tempo stesso a rettificare nel bilancio preventivo dell'entrata lo stanziamento relativo alla Tassa sul Macinato, detraendone la quota che colpisce i cereali inferiori e nel bilancio definitivo lo stanziamento d'una quosa tassa che colpisce i cereali superiori.

Sono poi annurate interrogazioni dirette al ministro dell'interno da Orsetti sopra le misure coattive prese riguardo a 27 donne del Comune di Verzegnasi, e di Agostino Bertani ed altri circa il divieto del prefetto di Pavia di tenere un Comizio Popolare convocato per il 28 dello scorso mese, le quali interrogazioni vengono rimandate alla discussione del bilancio definitivo del ministero dell'inteso, nonostante la mozione di Bertani onde poter svolgere la sua nella tornata di domani.

Venne presa quindi la parola dal relatore Pianciani per esporre l'avviso della commissione intorno ai moti ordinari del giorno presentati, che essa non accetta, perché o contrari alle conclusioni che ha propugnato o perché superflui.

Il ministro Depretis domanda che sospendasi la seduta per un quarto d'ora e la Camera acconsente.

Ripresa la seduta, comunicasi un nuovo ordine del giorno di Crispi, ai termini del quale la Camera, confermando il suo voto del 7 luglio 1878, passa alla discussione della legge quale fu emendata dal ministero, invita il ministero a rettificare nel bilancio definitivo dell'entrata per 1879 lo stanziamento che concerne la tassa sulla macinazione dei cereali inferiori.

Arrigossi, Bertani e De Manzoni erano assenti.

L'on. Minich si astenne.

Subito dopo il voto della camera S. M. il Re ebbe un lungo colloquio con l'on. Depretis.

Assicurasi che questi propose al Re lo scioglimento della Camera.

Il Re riservò la risposta locale crede significhi che sarà negativa.

Stassera S. M. ha fatto chiamare i Presidenti del Senato e della Camera. Per domani sono invitati al Quirinale i capi-partiti.

Forse domani all'ordine del giorno della Camera vi saranno le comunicazioni del Governo.

Oggi come rileverete dal resoconto della seduta, l'abolizione del macinato sul secondo palmento non fu votato essendosi il Ministero ritirato. Però il ritardo di qualche giorno non pregiudica quella riforma.

Assicurasi che la crisi sarà brevissima.

Dicesi che fra due giorni il nuovo Ministero sarà composto.

La combinazione che dicesi prestabilita in caso di voto sfavorevole al Ministero sarebbe questa: Baccarini, Farini, Nicotera, Sella, Luzzatti, Villa, Puccioni, Bruzzo, De Luca, Umana.

Sebbene accreditata nei circoli politici, io vi riferisco questa voce con molta riserva.

Il ministro Depretis interpreta pure questo per un voto di aperta sfiducia verso il Gabinetto, non tanto in generale quanto nel caso particolare, avverte che qualora la Camera adottasse tale ordine del giorno, il Ministero dovrebbe riservar-

si di far conoscere le sue determinazioni.

Indi procedesi per appello nominale a deliberare sopra detto ordine del giorno Baccarini.

251 lo approvano, — 159 lo respingono, 6 si astengono dal votare.

Il ministro Depretis dice nuovamente dover pregare la Camera a sospendere i suoi lavori, finché il Ministero possa comunicarle le sue risoluzioni.

La Camera consente e si scioglie la seduta con riserva di convocazione a domicilio.

Corriere del mattino

LA CRISI

La camera attuale sembra destinata a passare da equivoco in equivoco.

La votazione di ieri ne è una nuova prova.

Diede un voto di sfiducia al Ministero, ma con tale miscuglio di partiti, di gruppi e d'individui che — almeno fino ad ora — non ci è dato di comprendere la soluzione della crisi e, come in tutte le posizioni equivoci, sorge il pensiero o meglio il dubbio di un ministro nel quale siano per avere non poca autorità gli ibridi centri.

L'Adriatico ha da Roma, 3:

La votazione avvenne sull'ordine del giorno puro e semplice dell'onorevole Baccarini.

Quest'ordine del giorno raccolse 251 voti favorevoli e 159 contrari. Gli astenuti furono 6.

Il Ministero fu quindi battuto con una maggioranza di 92 voti.

Fra i deputati veneti votarono in favore dell'ordine del giorno Baccarini:

Alvisi, Agostinelli, Antonibon, Billia G. B., Bernini, Bonghi, Borghi, Breda, Campostrini, Cavallotto, Chinaglia, Cittadella, Colpi, Dell'Angelo, De Saint-Bon, Fabris, Fambri, Gabelli, Giacomelli G., Giacomelli A., Gritti, Lioy, Lucchini, Luzzatti, Maldini, Micheli, Marchiori, Marzotto, Maurognoato, Minghetti, Orsetti, Papadopoli, Parenzo, Piccoli, Pontoni, Simoni, Toaldi, Righi, Rizzardi, Sani, Vare, Visconti-Venosta.

Arrigossi, Bertani e De Manzoni erano assenti.

L'on. Minich si astenne.

Subito dopo il voto della camera S. M. il Re ebbe un lungo colloquio con l'on. Depretis.

Assicurasi che questi propose al Re lo scioglimento della Camera.

Il Re riservò la risposta locale crede significhi che sarà negativa.

Stassera S. M. ha fatto chiamare i Presidenti del Senato e della Camera. Per domani sono invitati al Quirinale i capi-partiti.

Forse domani all'ordine del giorno della Camera vi saranno le comunicazioni del Governo.

Oggi come rileverete dal resoconto della seduta, l'abolizione del macinato sul secondo palmento non fu votato essendosi il Ministero ritirato. Però il ritardo di qualche giorno non pregiudica quella riforma.

Assicurasi che la crisi sarà brevissima.

Dicesi che fra due giorni il nuovo Ministero sarà composto.

La combinazione che dicesi prestabilita in caso di voto sfavorevole al Ministero sarebbe questa: Baccarini, Farini, Nicotera, Sella, Luzzatti, Villa, Puccioni, Bruzzo, De Luca, Umana.

Sebbene accreditata nei circoli politici, io vi riferisco questa voce con molta riserva.

Il ministro Depretis interpreta pure questo per un voto di aperta sfiducia verso il Gabinetto,

non tanto in generale quanto nel caso particolare, avverte che qualora la Camera adottasse tale ordine del giorno, il Ministero dovrebbe riservar-

si di far conoscere le sue determinazioni.

Indi procedesi per appello nominale a deliberare sopra detto ordine del giorno Baccarini.

251 lo approvano, — 159 lo respingono, 6 si astengono dal votare.

Il ministro Depretis dice nuovamente dover pregare la Camera a sospendere i suoi lavori, finché il Ministero possa comunicarle le sue risoluzioni.

La Camera consente e si scioglie la seduta con riserva di convocazione a domicilio.

turco di Scutari fu destituito dietro domanda della Russia.

RANGOON 2. — Nuovi massacri ebbero luogo a Mandalay nella Birmania dopo l'arrivo del nuovo rappresentante inglese. L'attitudine passiva del governo inglese desta indignazione.

BERLINO 2. — La Corrispondenza Provinciale dice che l'attitudine del partito e della stampa dei nazionali liberali costringerà necessariamente il governo a cercare altre vie per ottenere i suoi scopi nazionali, così come fu necessario di fare nel 1872 allorché avvenne la rottura del partito conservatore col governo.

COSTANTINOPOLI 2. — Fu destituito (?) il governatore generale di Scutari Hussein pascia.

RINGSTON (Giamaica) 2. — Avvennero ieri dei tumulti a Porto Principe. Gli insorti tirarono contro il Senato. I senatori fuggirono, vi è un grande numero di feriti. I combattimenti continuano.

VIENNA 2. — Nel ballottaggio del primo circondario di Vienna fu eletto l'avvocato Huster contro il ministro Giser. Nei distretti rurali della Stiria furono eletti 8 conservatori, e un liberale. I liberali perdettero tre seggi. La Camera di Commercio della Boemia elettero 6 liberali. La Camera di Commercio di Linz eletto un liberale.

BERLINO 2. — Nella commissione doganale non fu ottenuto nessun risultato in riguardo ai diritti del petrolio e del caffè. Il centro negozia per un compromesso.

MALTA 3. — Ieri vi fu un grande meeting. Molte migliaia di persone da tutte le parti dell'isola intervennero a protestare contro l'attuale forma di governo. Adottarono varie risoluzioni, fra le quali una che asserisce il presente governo essere contrario allo spirito della costituzione inglese e che non corrisponde alle promesse fatte ai Maltesi dall'Inghilterra e non garantisce la libertà, la proprietà, i diritti degli abitanti. Fu votata una petizione alla Camera dei Comuni, onde chiedere la nomina d'un amministratore civile e la riforma del consiglio di governo.

BERLINO 3. — È probabile che Bitter sottosegretario di Stato sia nominato ministro delle finanze. Puttkammer presidente superiore della Slesia sia nominato ministro del culto. Rigoval al portafoglio di agricoltura parlarà di Segdewitz o Lucius.

E' però che lo si raccomanda con

sicurezza di trusciata nelle debolezze

dello stomaco, nelle lunghe malattie

convalescenze nelle febbri di malaria

ed in special modo alle ragazze di

tardio sviluppo, ed ai bambini di com-

plessione delicata.

La cura di questo Elixir, è la cura

ferruginosa più aggradaevole stante il

delicato suo gusto, e nello stesso tem-

po economico non essendo il prezzo

che di una sola lira alla Bottiglia che

serves per 5 o 6 giorni.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE

restituisce la salute a tutti

senza medicina, senza purghe, né spese mediante la do-

liziosa Farina di salute Du-

Barry di Londra, detta:

Inserzioni a Pagamento

Revalenta Arabica

la quale economizza mille volte il suo

prezzo in altri rime; di guarisce radi-

calmente dalle cattive digestioni (di-

spesie), gastriti, gastralgia, costipa-

zioni croniche, emorroidi, glandole-

LE INSEZIONI

per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. Manzoni e C. Rue Faubourg S. Denis, 65 Parigi e in Milano presso A. Manzoni e C. via della Sala N. 14

ELISIR - DIECI - ERBE

DIE CIERBE

ELISIR stomachico-digestivo di un gusto aggradevolissimo, amarognolo, ricco di facoltà igieniche che riordina lo sconcerto delle vie digerenti, facilitando l'appetito e neutralizzando gli acidi dello stomaco; toglie le nausea ed i ruti, calma il sistema nervoso, e non irrita menomamente il ventricolo; come dalla pratica è constatato succedere poi tanti liquori dei quali si usa tutti i giorni.

Preparato con dieci delle più salutifere erbe del **MONTE ORFANO** da G. B. FRASSINE in Rovato (Bresciano).

Si prenda solo col'acqua seltz, o caffè, la mattina e prima di ogni pasto.

Bottiglie da litro L. 2 50

» da 1/2 litro » 1 25

In fusti al Chilogramma (Etichette e capsule gratis) » 2 00

Dirigere Commissioni e Vaglii al fabbricatore (1975)

GIO. BATT. FRASSINE in Rovato (Bresciano)

Rappresentante per Padova sig. G. B. BORRO Via Osteria Nuova, N. 597.

VERMIFUGO-ANTICOLERICO

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettato dal Regio Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del **Fernet-Branca**, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché vera specialità dei **Fratelli Branca e Comp.** è qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di **Fernet-Branca** non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col **Fernet-Branca**, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei **Fratelli Branca e Comp.**, e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — **L'etichetta e sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.**

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile nei vantaggi, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembra ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo :

« 1.º In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, attenuta da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenuta dose di un cucchiaino al giorno commisto col'acqua, vino o caffè;

« 2.º Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore studiato, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

« 3.º Quel ragazzi di temperamento tendenti al linfofatico che si facilmente soggiattano a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di **Fernet-Branca** non si avrà l'inconveniente di amministrargli loro si frequente altri antelmintici;

« 4.º Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assento, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose suaccennata;

« 5.º Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un occhierello di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di **Fernet-Branca** in pooh vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne propongono dall'estero.

In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo dott. **Bartoli**, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — « Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folta gli infermi, abbiammo nell'ultima infusoria epidemica 7/8/68, avuto campo di esperimentare il **Fernet dei Fratelli Branca** di Milano. »

Nei convalescenti di **Tifo** affetti da dispesia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febbifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI

MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

(1885) — Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperto con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato **Fernet-Branca**, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali allezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vela.

RECOARO

R. Stabilimenti aperti da Maggio a Settembre

Fondi minerali. — L'anemia, la clorosi, le affezioni del fegato e vesicole, calcoli renali, i disordini uternini in genere, ecc. sono guariti coll'uso di queste acque. **Saline Acidule-Ferruginose**, di fama secolare, e la cui esperimentata salutare efficacia, aumenta le interessate calunnie dei suoi detrattori.

Vendita in Padova da Pianeri, Maggio, ai quali si spediscono fresche per la cura a domicilio.

Stabilimento Balneario. — Bagni ferruginosi, comuni, a vapore. — Completa cura idroterapica — Fanghi Marziali, ecc.

L'Albergo condotto dal signor Antonio Visentini, presenta assieme a tutte le comodità, elegante ed esatto servizio, a prezzi moderati.

Agenzia della Fonte in Padova — Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia, N. 535. A.

Acqua dell'Antica fonte

PEJO

Si spediscono dalla Direzione della Fonte

100 Bottiglie Acqua . . . L. 23 — (L. 36,50)

Vetri e cassa 13,50 (

50 Bottiglie Acqua . . . L. 12 — (L. 19,50)

Vetri e cassa 7,50 (

ANTENORE LIQUORE TONICO DIGESTIVO

Specialità della Ditta Giov. Batt. Perzio di Padova, premiato con Medaglia d'Argento all'esposizione di Vini e Liquori Italiani a Venezia 1878.

Questo premiato liquore di un sapore e profumo squisitissimo serve anche come un eccellente bibita all'uovo e può venire usato da ogni persona contenta libertà essendo stato scrupolosamente analizzato dal chitissimo chimico signor Professore F. Ciotto

per uno dei più tonici ed igienici liquori che circolano in Commercio, e la locale Società Incoraggiamento accompagnava nell'investire l'estremissimo rapporto colla seguente

« Da quel rapporto lo scrivente trae materia per congratularsi seco Lei della fatta invenzione e ad incoraggiarla a perservare nelle sue cure tendente a far scomparire quei liquori che, mentre allietano il palato, dannosamente si riescono alla salute. »

« simili riescono alla salute. »

RIGENERATORE UNIVERSALE

Ristoratore dei Capelli

Sistema Rossetter di Nuova York perfezionato dai chimici profumieri fratelli RIZZI, inventori del Cerone Americano.

Valenti chimici prepararono questo Ristoratore che senza essere una tintura ridona il primitivo naturale colore ai capelli. — Rinforza la radice dei capelli, ne impedisce la caduta, li fa crescere, pulisce il capo dalla forfora, ridona lucido e morbidezza alla capigliatura, non londa la biancheria né la pelle, ed è il più usato da tutte le persone eleganti.

Deposito e vendita in Padova dai profumieri Giuseppe Merati, Via Gallo — Antonio Bedon, Via S. Lorenzo. — Rovigo, Tullio Minelli, Piazza V. E.

RINOMATA FABBRICA DI CERA LACCA

DI ALFONZO LANDRIANI — CHIARI

CON

Negozi di Generi Coloniali, Medicinali e Liquori

dal Circolo Partenopeo di Agricoltura ed Industria di Napoli.

SPANDI-ZOLFO CANDIANI

SISTEMA PRIVILEGIATO

Premiato con Medaglia d'oro

dal Circolo Partenopeo di Agricoltura ed Industria di Napoli.

Serve per le Viti e frutta di qualsiasi sorta, fiori di giardino, verdura, ecc. — Si raggiunge una economia del 50 per cento e riesce più facile la solforazione e più perfetta. — Prezzo ciascuno L. 5,00. — Per maggiori commissioni si fanno accordi speciali.

DEPOSITO E VENDITA — Brescia presso l'Agenzia Contratti Immobiliari, Contrada S. Carlo N. 4552.

All'Agenzia Contratti Immobiliari in Brescia possono i committenti dirigere le domande accompagnate da Vaglii Postale di L. 5 ciascuno, più cent. 50 per la spesa di imballaggio.

1960